



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLA
COMUNICAZIONE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA

IN SCIENZE E CULTURE DELL'UMANO: SOCIETÀ, EDUCAZIONE, POLITICA E
COMUNICAZIONE

XXXVII CICLO

Coordinatore: Prof. Filippo Fimiani

Curriculum A – Scienze Della Comunicazione

TESI DI DOTTORATO

GIOVANI, RESTANZA E ATTIVISMO NELLA RIGENERAZIONE DELLE AREE
INTERNE ITALIANE

Un focus sul Sud: prospettive policentriche e multiattoriali di innovazione sociale e
cittadinanza attiva

Il Tutor:

Ch.ma Prof.ssa

Stefania Leone

Candidato:

Della Mura Miriam

Matr.: 8803700029

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

ABSTRACT

La presente ricerca analizza il ruolo dei giovani nei processi di rigenerazione territoriale nelle aree interne italiane, con particolare attenzione alle dinamiche di innovazione sociale e di attivazione civica che emergono in contesti caratterizzati da marginalità socio-economica e spopolamento. Inserendosi nel dibattito sociologico sulle aree interne e sulla condizione giovanile, lo studio si propone di indagare in che modo i giovani possano contribuire alla costruzione di nuove forme di cittadinanza territoriale e alla riattivazione delle comunità locali.

Dal punto di vista teorico, la ricerca si colloca all'intersezione tra studi sulle aree interne, youth studies e letteratura sull'innovazione sociale. In particolare, vengono mobilitati concetti quali restanza, ritorno e mobilità intermittente, insieme alle teorie sul capitale sociale e sull'embeddedness, al fine di interpretare le trasformazioni in atto nei territori marginali. In questa prospettiva, le aree interne non sono considerate esclusivamente come spazi di declino, ma come contesti nei quali possono emergere pratiche innovative e nuove forme di partecipazione sociale.

La ricerca adotta un approccio qualitativo basato su uno studio di caso multiplo. L'indagine empirica si fonda su interviste semi-strutturate, osservazione partecipante e analisi delle pratiche territoriali, e prende in esame quattro casi studio: i presidi di comunità di Petralia Sottana (Sicilia) e Fontanigorda (Liguria), e due esperienze civiche della Costiera Amalfitana (Hiking the Amalfi Coast e Praiano Meeting). L'analisi è stata condotta attraverso un insieme di dimensioni interpretative che consentono di mettere in relazione contesto territoriale, attori sociali e pratiche di innovazione.

I risultati evidenziano come i giovani, nei contesti analizzati, non siano soltanto soggetti esposti ai processi di marginalizzazione territoriale, ma attori capaci di generare pratiche di innovazione sociale e di contribuire alla rigenerazione delle comunità locali. In particolare, emerge il ruolo dei giovani come mediatori territoriali, in grado di connettere comunità locali, istituzioni e reti esterne, favorendo nuove forme di cooperazione e partecipazione civica.

Allo stesso tempo, la ricerca mette in luce una relazione ambivalente tra attivismo giovanile e istituzioni locali. Se da un lato le iniziative dal basso contribuiscono a colmare alcune carenze strutturali dei territori marginali, dall'altro esse faticano a ottenere un pieno riconoscimento istituzionale, evidenziando tensioni tra innovazione sociale e governance territoriale. Nel complesso, la ricerca contribuisce al dibattito sociologico mostrando come la marginalità territoriale possa costituire non solo un vincolo, ma anche uno spazio di attivazione e di produzione di nuove forme di agency giovanile.

ABSTRACT - ENG

This research examines the role of young people in processes of territorial regeneration in Italian inner areas, with particular attention to dynamics of social innovation and civic engagement emerging in contexts characterized by socio-economic marginality and depopulation. Situated within the sociological debate on inner areas and youth conditions, the study aims to explore how young people contribute to the development of new forms of territorial citizenship and to the revitalization of local communities.

From a theoretical perspective, the research is positioned at the intersection of inner areas studies, youth studies, and the literature on social innovation. It engages with key concepts such as “restanza” (staying or youth permanence in this work), return migration, and intermittent mobility, as well as theories of social capital and embeddedness, in order to interpret ongoing transformations in marginal territories. Within this framework, inner areas are not understood solely as spaces of decline, but also as contexts in which innovative practices and new forms of social participation can emerge.

The study adopts a qualitative approach based on a multiple case study design. The empirical investigation relies on semi-structured interviews, participant observation, and the analysis of territorial practices. Four case studies are examined: the community hubs of Petralia Sottana (Sicily) and Fontanigorda (Liguria), and two civic initiatives in the Amalfi Coast area (Hiking the Amalfi Coast and Praiano Meeting). The analysis is structured around a set of interpretative dimensions that allow for the connection between territorial context, social actors, and practices of innovation.

The findings show that young people in the analyzed contexts are not merely subjects affected by processes of territorial marginalization, but active agents capable of generating social innovation and contributing to community regeneration. In particular, the research highlights the role of young people as territorial mediators, able to connect local communities, institutions, and external networks, thus fostering new forms of cooperation and civic participation.

At the same time, the study reveals an ambivalent relationship between youth activism and local institutions. While bottom-up initiatives contribute to addressing structural shortcomings in marginal territories, they often struggle to gain full institutional recognition, thereby exposing tensions between social innovation and territorial governance. Overall, the research contributes to the sociological debate by demonstrating that territorial marginality can represent not only a constraint, but also a space for activation and the emergence of new forms of youth agency.